


<b>COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA</b>	<b>PROVINCIA DI BOLOGNA</b>	<b>REGIONE EMILIA ROMAGNA</b>
 <p>Divisione Videoispezioni e Risanamento</p>		
<b>MODIFICA AUTORIZZAZIONE RIFIUTI PER INSERIMENTO OPERAZIONE D9 (RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON) IN NUOVO IMPIANTO CHIMICO-FISICO</b>		
		
<p align="center"><b><u>DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DEL SIA (SCOPING)</u></b></p> <p align="center"><b>ai sensi dell'art.14 della L.R. n. 4/2018 e s.m.i. e di cui all'art.21 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</b></p> <p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		
REVISIONE N. <b>000</b>	DEL: <b>21/9/2021</b>	ELABORATO N. <b>06</b>
II RICHIEDENTE  <b>DITTA</b> <b>VENTURI AMBIENTE SRL</b> <b>VIA AMEDEO ZANINI N° 2-4</b> <b>40011 ANZOLA DELL'EMILIA (BO)</b> <b>TEL: 051731110</b> <b>E-MAIL: INFO@VENTURIAMBIENTE.IT</b>	IL PROGETTISTA    <b>ADIPROJECT</b> Via delle Querce, 1 40011 Anzola dell'Emilia (BO) Tel 051.734955/650030 Fax 051.0546053 info@adiproject.it	
Il titolare/Legale Rappresentante	Il Tecnico	

<b>1 - PREMESSA</b>	<b>4</b>
1.1 – INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA .....	5
<b>2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>6</b>
2.1- NORMATIVA DI PRINCIPALE INTERESSE PER IL PROGETTO .....	6
2.2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO – VERIFICA DI COERENZA .....	6
2.2.1 - Piano Territoriale Regionale (PTR)	6
2.2.2 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	6
2.2.3 - Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)	7
2.2.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	7
2.2.5 - Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)	9
2.2.6 - Piano di Tutela delle Acque (PTA)	11
2.2.7 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI/PAI)	11
2.2.8 - Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	12
2.2.9 - Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	13
2.2.10 – Rete Natura 2000 e Zone Protette (sic/zsc/zps)	13
2.2.11 – Piano strutturale comunale (PSC) e Regolamento urbanistico edilizio (RUE)	14
2.3 – PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO (PTM) .....	14
2.4 – INSIEME DEI CONDIZIONAMENTI E VINCOLI .....	15
<b>3 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (ANALISI DELL'IMPIANTO)</b>	<b>16</b>
3.1 - DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO .....	16
3.1.1- Descrizione dell'area e sua identificazione	16
3.1.2- Descrizione dei fabbricati	17
3.1.3- Descrizione del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue	17
3.1.4- Descrizione delle attrezzature e degli impianti	19
3.1.4.1-Attrezzature ed impianti fissi.....	19
3.1.4.2-Attrezzature e macchine mobili .....	20
3.2 - DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E DEL RELATIVO CICLO PRODUTTIVO .....	20
3.2.1-ADDETTI ALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ .....	23
3.3 DATI RELATIVI AI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE/TRATTARE E MODALITÀ DI STOCCAGGIO .....	24
<b>4 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b>	<b>27</b>
4.1 - UBICAZIONE DELL'IMPIANTO A SCALA TERRITORIALE .....	27
4.2 - ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE .....	27
4.3 - CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI .....	28
4.3.1 - Atmosfera	28
4.3.2 - Ambiente idrico	29
4.3.3- Suolo e sottosuolo	29
4.3.4- Vegetazione, Flora e Fauna	29
4.3.5- Ecosistemi antropici	29
4.3.6- Salute Pubblica	30
4.3.7- Rumori e vibrazioni	30
4.3.8 - Caratteristiche di accesso e traffico	30
4.3.9 - Paesaggio	31
4.4 - POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO .....	31
4.4.1 - Analisi dei potenziali impatti negativi	31
4.4.1.1 -Impatto visivo .....	32
4.4.1.2 -Incremento di traffico veicolare e accessibilità all'impianto .....	32
4.4.1.3 -Impatto acustico .....	33
4.4.1.4 -Emissioni in atmosfera .....	33
4.4.1.5 – Produzione di polveri .....	33
4.4.1.6 -Impatto sull'ambiente idrico .....	34
4.4.1.7 - Impatto su suolo e sottosuolo .....	34
4.5 - PRESIDI E PRECAUZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO E DI SICUREZZA AMBIENTALE ..	35

 Divisione Videosppezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 3 di 43

4.5.1 – modalità di gestione dell'impianto .....	35
4.5.1.1 – Gestione degli stoccaggi .....	35
4.5.1.2 – Razionalizzazione delle operazioni di carico/scarico .....	35
4.5.1.3 – Controllo sui rifiuti in ingresso all'impianto .....	35
4.5.1.4 – Movimentazione interna degli automezzi .....	35
4.5.1.5 – Controllo su impianti, macchinari ed attrezzature .....	35
4.5.1.6 – Altri controlli e verifiche.....	35
4.5.2- Presidi antincendio .....	36
<b>4.6- MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E RELATIVA STIMA.....</b>	<b>36</b>
4.6.1 - Mitigazione dell'impatto visivo .....	36
4.6.2- Mitigazione incremento del traffico veicolare .....	37
4.6.3- Mitigazione impatto acustico .....	37
4.6.4- Mitigazione emissioni in atmosfera (sorgenti mobili) .....	37
4.6.5- Mitigazione nella produzione di polveri .....	37
4.6.6- Mitigazione impatto sull'ambiente idrico .....	38
4.6.7- Mitigazione dell'impatto su suolo e sottosuolo .....	38
<b>4.7- TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE .....</b>	<b>38</b>
<b>4.8- PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>40</b>
4.8.1.- Responsabilità di chi deve effettuare il monitoraggio e controllo .....	40
4.8.2.- Cosa si intende monitorare .....	40
4.8.2.a - acque superficiali .....	40
4.8.2.b – rumore .....	41
4.8.2.c– misure/controlli di tipo gestionale .....	41
4.8.3 - come effettuare il monitoraggio .....	41
<b>4.9- PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA.....</b>	<b>41</b>
<b>5- CONCLUSIONI .....</b>	<b>43</b>

## 1 - PREMESSA

La ditta Venturi Ambiente srl, con sede legale ed impianto in Via Amedeo Zanini 2/4 in Comune di Anzola dell'Emilia (BO), opera nel settore della raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti da terzi con particolare riferimento a rifiuti di tipo liquido e derivanti dall'attività di manutenzione delle reti fognarie pubbliche e private in virtù delle proprie autorizzazioni concesse dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali all'interno delle categorie 1, 4 e 5.

All'interno della sede legale ed operativa della ditta, sono altresì presenti altre realtà sempre facenti parte del medesimo gruppo industriale quali la Venturi Autospurghi srl e la Venturi Services srl.

La ditta ha ottenuto, con **Determina Dirigenziale DET-AMB-2017-5163 del 27/9/2017**, Autorizzazione Unica al Recupero di Rifiuti in regime ordinario ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i., al fine di poter effettuare le operazioni di recupero "Messa in Riserva R13" e operazioni di smaltimento "Ricondizionamento Preliminare D14" e "Deposito Preliminare D15" per alcune tipologie di rifiuti non pericolosi.

Dopo alcuni anni di recupero e analisi dell'attività, la ditta intende migliorare ulteriormente l'efficienza e la qualità del proprio recupero e smaltimento investendo in un ampliamento dell'impianto con l'inserimento di un nuovo trattamento chimico-fisico (attività D9) sia per rifiuti non pericolosi che per i pericolosi.

I rifiuti che la ditta intende recuperare e smaltire presso il proprio stabilimento potranno derivare sia dall'attività propria dell'azienda richiedente l'autorizzazione così come dalle realtà imprenditoriali facenti parte del medesimo "gruppo" industriale nonché da imprese terze

In virtù dei quantitativi di recupero e smaltimento dei rifiuti previsti, l'impianto supera le soglie dimensionali per gli impianti assoggetti a VIA e ad AIA. Si richiederà quindi il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ma, precedentemente al PAUR viene avviata, volontariamente dal committente, la procedura di SCOPING per la definizione dei contenuti del SIA e degli altri elaborati progettuali necessari.

A tal fine il presente STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE valuterà i potenziali impatti generati dall'impianto futuro così composto a seguito dell'ampliamento del piazzale:

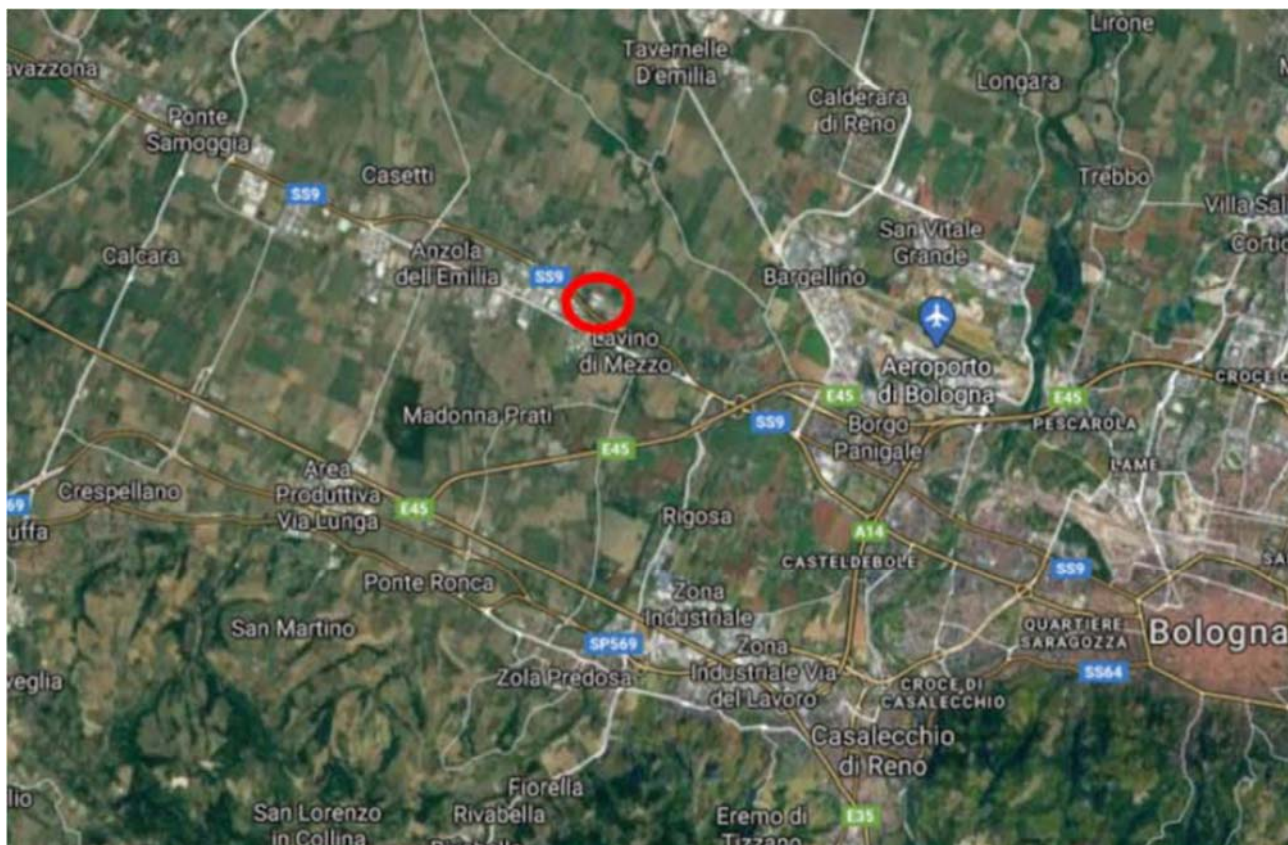
- vasche di stoccaggio e griglie compattatrici (già presenti),
- nuovo impianto di trattamento chimico-fisico,
- nuovi serbatoi di accumulo,
- nuove tipologie di rifiuto pericolose e non, da inviare all'impianto chimico-fisico
- nuova palazzina uffici e servizi,
- nuova porzione di rete fognaria con impianto di trattamento 1° pioggia per le acque di dilavamento,
- distributori di gasolio (già presenti),
- nuova rete antincendio.



## 1.1 – INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA

L'impianto è ubicato in via Amedeo Zanini n.2/4 in Comune di Anzola dell'Emilia e dall'inquadramento della zona si evince che le distanze dai maggiori centri abitati e dalle principali infrastrutture sono circa di:

- 2 km dal centro di Anzola dell'Emilia;
- 10 km da Bologna;
- 4,5 km da Calderara di Reno;
- 180 m dalla linea ferroviaria;
- 4,3 km dall'Aeroporto Internazionale Guglielmo Marconi;
- 670 m dalla Tangenziale di Anzola
- 3 km dalla S.P. 568 Via Persicetana;
- 780 m dalla S.S. 9 Via Emilia;
- 2,8 km dalla Tangenziale di Bologna;
- 2,5 km dall'Autostrada.



## 2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Questo quadro deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'opera prevista e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il nostro impianto deve essere coerente sia con le norme di settore (gestione rifiuti) che con gli strumenti di pianificazione e programmazione Regionale, Provinciale e Locale.

**A questi effetti sono state analizzate sinteticamente le normative specifiche in materia di gestione rifiuti e gli strumenti di pianificazione a scala territoriale.**

Si riportano esclusivamente le informazioni essenziali in merito alle interazioni del nostro impianto con gli strumenti di Pianificazione senza riportare altre informazioni di carattere generale dei vari strumenti.

Si rimanda all'allegato "Quadro Programmatico" per la cartografia di settore con individuazione del nostro impianto.

### 2.1- NORMATIVA DI PRINCIPALE INTERESSE PER IL PROGETTO

- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- Legge Regionale n.4 del 20/4/2018;
- DPG n.1402 del 19/10/2020;

### 2.2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO – VERIFICA DI COERENZA

#### 2.2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il PTR definisce inoltre indirizzi e direttive alla pianificazione di settore, ai PTCP ed agli strumenti della pianificazione negoziata. Il piano è il documento di programmazione con il quale vengono fissati alcuni obiettivi strategici, quali: la qualificazione dei sistemi territoriali, la sostenibilità dello sviluppo economico, la sostenibilità ambientale.

Il PTR e gli altri strumenti della pianificazione regionale (es. PTPR), con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del 30/3/2004 e s.m.i., sono stati recepiti da quest'ultimo che diventa lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio secondo le linee di azione della programmazione regionale.

#### 2.2.2 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Le prescrizioni del PTPR sono state recepite dal PTCP 2004 che in tal senso ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

Si riporta comunque l'estratto della tavola presente al sito:

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/cartografia>

nella quale non compaiono vincoli nell'area di intervento né in prossimità.

### 2.2.3 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (PRIT)

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti PRIT98-2010 è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale n.1322 del 22/12/1999. La Regione, partendo da una valutazione dei risultati conseguiti con il PRIT98, ha avviato il percorso per l'elaborazione del nuovo PRIT 2025, adottato con Delibera n. 214 del 10/07/2019.

Si riporta l'estratto della tavola B ed E - presenti al sito:

<https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti/sezioni/prit-2025-fase-di-approvazione>

Nelle tavole analizzate, non si prevedono interventi rilevanti nella zona di interesse né la presenza di elementi ostativi al progetto in esame.

### 2.2.4 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il piano è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è quindi sede di raccordo e verifica, delle politiche settoriali della Provincia ed è strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP, dando piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio e costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali.

Il PTCP costituisce strumento di attuazione, adeguamento e perfezionamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvato dall'assemblea Regionale con deliberazione numero 40 del 21 dicembre 2005.

Le disposizioni normative di cui al Titolo 4 e Titolo 6, nonché le individuazioni grafiche contenute nelle tav. 1 e 2 del PTCP a cui le predette norme fanno riferimento, costituiscono la disciplina di coordinamento e di attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia.

La verifica di coerenza con il PTCP, e l'estrapolazione delle Tavole, viene fatta attraverso l'utilizzo del portale:

<https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/PTCP - documenti di piano>


#### Dall'analisi della Tavola 1 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici culturali

L'impianto non risulta all'interno di nessuna area sottoposta a vincoli; ma considerando un raggio di circa 500 m dell'area circostante, si possono trovare le seguenti situazioni:

- 1) A 350 m in direzione ovest e 600 m in direzione est la presenza di zona classificate *"Sistema delle aree forestali boschive PTCP Art. 7.2"*.
- 2) A 400 m in direzione sud la presenza di una *"Fascia di rispetto archeologico della via Emilia PTCP Art. 8.2e"*

Viste e considerato il progetto di modifica, l'intervento non inciderà in nessuna maniera sulle zone suddette.

#### Dall'analisi della Tavola 2A – Rischio da frana, assetto versanti e gestione delle acque meteoriche

 Divisione Videospesioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 8 di 43

L'impianto, così come tutta l'area pianeggiante del territorio Bolognese, risulta all'interno di una zona con *"Controllo degli apporti acqua PTCP art. 4.8"*.

L'articolo 4.8 recepisce e integra i contenuti dell'art. 20 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4 e i rimanda ai Comuni l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici.

Più che un vincolo alla realizzazione dell'impianto si tratta quindi di una gestione delle acque meteoriche valutata in sede Comunale.

Dall'analisi della Tavola 2B – Tutela delle acque superficiali e sotterranee

L'area in oggetto non presenta situazioni da rilevare.

Dall'analisi della Tavola 2C – Rischio Sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali

L'area in cui è presente l'impianto di recupero rifiuti (e la modifica prevista) risulta all'interno di una zona classificata *"A Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche"*

Tutta la zona della Pianura dell'Emilia Romagna rientra all'interno di zone dove si applicano valutazioni in materia di riduzione del rischio sismico; l'insediamento dovrà quindi rispettare i parametri previsti per la classificazione di inserimento.

Non si ritiene tale vincolo preclusivo per l'attività prevista.

Dall'analisi della Tavola 3 – Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità

L'area in cui è presente l'impianto di recupero rifiuti (e la modifica prevista) risulta all'interno di una zona classificata *"Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati per funzioni miste manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione è indirizzabile verso funzioni miste o terziarie (art. 9.1)"* e dista più di 650 m da una fascia di tutela e pertinenza fluviale (fiume Lavino).

L'area di insediamento dell'attività risulta compatibile con quanto pianificato a livello Provinciale.

Dall'analisi della Tavola 4A – Assetto strategico delle infrastrutture per la mobilità

L'area, come indicato al cap.1.1, si trova in posizione strategica rispetto a tutte le principali vie di collegamento della zona; questo rende agevoli gli spostamenti dei mezzi utilizzando le principali vie di comunicazione.


Dall'analisi della Tavola 5 – Reti Ecologiche

L'area, si trova all'interno di un ambito produttivo sovracomunale e dista circa 400 m da un *"connettivo ecologico diffuso periurbano (art. 3.5)"*.

Non sono presenti altre zone di tutela in un raggio inferiore a 500 m dall'impianto.

Considerata la conformazione del territorio e per quanto previsto al punto 14D dell'art.3.5, non si rilevano motivi ostativi alla presenza dell'impianto.



 <div>Divisione Videispezioni e Risanamento</div>	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 9 di 43

Dalla verifica del PTCP, ed in particolare della cartografia a cui si rimanda all'interno del Piano Programmatico, l'area sulla quale è ubicato il nostro impianto non è sottoposta a particolari vincoli per cui si può concludere che non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale.

#### 2.2.5 - PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Il Piano approvato con DCP n. 20 del 30/3/2010 definiva gli obiettivi prestazionali settoriali da perseguire, individuando alla TAV. 1.4 le aree non idonee e quelle potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali pericolosi e non.

Il PPGR, quale piano settoriale, sviluppava gli obiettivi prestazionali di settore stabiliti dal PTCP nelle cui NTA all'art. 14.4 venivano specificate le norme relative alla localizzazione degli impianti in aree non idonee e in aree potenzialmente idonee.

Nel momento in cui fu autorizzato l'impianto di recupero di rifiuti della Ditta Venturi Ambiente, l'impianto risultava all'interno di un'area potenzialmente idonea per gli impianti di smaltimento e recupero.

Ad oggi, non è più reperibile il PPGR ma, puramente a titolo indicativo, si riporta la tavola allegata all'ottenimento dell'Autorizzazione Unica.

## Mappa PPGR

### Tavola 1.4 - impianti di smaltimento e recupero



Strade

Comuni

Particelle



Impianti di incenerimento e compostaggio

● impianti in regime di autorizzazione

● impianti in regime di comunicazione

CTR 25000



Aree urbanizzate e pianificate per usi urbani (PTCP Tit. 10 e 13)



Aree non idonee (PTCP Art. 14.4, punto 2)



Aree potenzialmente idonee (PTCP Art. 14.4, punto 3)



#### 2.2.6 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano, approvato con deliberazione n.40 del 21/12/2005, è lo strumento mediante il quale la Regione E.R. persegue la tutela ed il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee. A questi effetti il PTA individua gli obiettivi di qualità ambientale e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.

Il PTA definisce obiettivi e livelli di prestazione richiesti alla pianificazione infraregionale delle Province attraverso aggiornamenti ai PTCP come nello specifico quello della Provincia di Bologna.

La variante al PTCP per il recepimento del PAI datata 7/4/2011 prevede la modifica di alcune norme e di alcune tavole cartografiche.

Dal sito della Regione Emilia Romagna:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque>

Dall'analisi del PTA si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e ne sono presenti particolari vincoli.

#### 2.2.7 - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI/PAI)

Ad oggi, anche in relazione all'impulso alla pianificazione dato dalla legge 267/1998, tutte le Autorità di bacino hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

I PAI sono periodicamente aggiornati attraverso varianti che recepiscono la revisione e l'implementazione del quadro conoscitivo.

Nel territorio del bacino del Reno (all'interno del quale si trova l'impianto della Venturi Ambiente srl) il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) è sviluppato in stralci per sottobacino:

- Piano stralcio torrente Samoggia
- PSAI - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico
  - fiume **Reno (ambito di nostra pertinenza)**
  - torrente Idice-Savena vivo
  - torrente Sillaro
  - torrente Santerno
- Piano stralcio torrente Senio
- Piano stralcio sistema idraulico Navile-Savena abbandonato

Dall'analisi del PSAI si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e ne sono presenti particolari vincoli, come si evince dalle informazioni presenti sul sito:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/psai>



## 2.2.8 - PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il PGRA è lo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010; il 3 marzo 2016 i P.G.R.A. sono stati approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali.

Il fenomeno alluvionale viene descritto nell'art. 2 "definizioni" del D.lgs. 49/2010 come:

"l'allagamento temporaneo, **anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità**, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da **laghi**, fiumi, torrenti, **eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale**, le inondazioni marine delle zone costiere **ed esclude allagamenti non direttamente imputabili ad eventi meteorologici**".

Le mappe della pericolosità indicano le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti sopra descritte - ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche - in relazione a tre scenari:

- Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità)
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità)

La finalità della Direttiva è pertanto la definizione di un sistema di pianificazione e di programmazione, omogeneo nell'ambito del bacino del Reno, tale da soddisfare adeguatamente le esigenze di sicurezza idraulica, di riqualificazione ambientale e di razionale uso delle risorse idriche.


Il processo di pianificazione definito dalla Direttiva prevede di continuare ad affidare ai Comuni ed ai Consorzi la responsabilità di:

- garantire il non aumento del rischio idraulico attraverso lo sviluppo di attività di pianificazione che limitino l'attività edilizia nelle aree ritenute inondabili;
- rendere possibile la riduzione del rischio idraulico mediante norme o azioni che consentano e promuovano, mediante incentivi, la riduzione degli elementi esposti a rischio e/o della loro vulnerabilità;
- individuare gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio esistente dovuto a insufficienti prestazioni delle reti consortili.

Dall'analisi del PGRA si evince che la nostra area risulta classificata come segue:

Coordinamento tra PGRA e PSAI: **P3 Alluvioni frequenti**

Il nostro impianto risulta essere completamente produttivo con la presenza dell'eventuale residenza del custode posta al secondo piano dell'attuale palazzina uffici e non vi è la presenza di infrastrutture strategiche o sedi di attività collettive e in base alle valutazioni effettuate, che si riportano sinteticamente di seguito, si ritiene che l'area sia abbondantemente tutelata dal rischio Alluvione e non aumenta il rischio idraulico.

	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) <i>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</i>	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 13 di 43

Considerazioni:

- l'area è completamente produttiva
- non sono presenti abitazioni, se non al secondo piano degli uffici l'abitazione del custode
- l'area è interamente recintata da muretti alti circa 40 cm e rete metallica che garantiscono anche una tenuta e tutela idraulica
- non sono previsti utilizzi di acque superficiali
- la maggior parte della superficie riguarda piazzale impermeabile sul quale non vengono stoccati rifiuti in cumuli; tutti i rifiuti e i materiali sono stoccati all'interno di cassoni scarrabili o all'interno di vasche e serbatoi per il contenimento, a tenuta, dei liquidi;
- è presente una palazzina uffici composta di tre piani e una nuova palazzina di due piani, mentre il capannone ha la funzione esclusiva di deposito veicoli

Si riporta anche la Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni.

**Per tutto quanto sopra si ritiene il nostro impianto sufficientemente protetto dal rischio alluvione senza particolari rischi per i lavoratori, le strutture o i materiali stoccati.** (tratto da <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer>).

#### 2.2.9 - PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017.

**Dall'analisi del PAIR si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e ne sono presenti particolari vincoli.** (tratto da <https://cartografia.cittametropolitana.bo.it/pair/>)

**<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020>**

#### 2.2.10 – RETE NATURA 2000 E ZONE PROTETTE (SIC/ZSC/ZPS)


Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/rete-natura-2000-in-emilia-romagna>

Dall'analisi della cartografia, si evince con sono presenti zone protette nel raggio di decine di chilometri dal nostro impianto e per questo motivo non si ritengono presenti motivi ostativi all'insediamento.



 Divisione Videoispezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 14 di 43

### 2.2.11 – PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) E REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il Piano strutturale comunale è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 16/04/2009, è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 07/04/2011 ed è entrato in vigore l'11/05/2011 mentre il Rue, Regolamento Urbanistico Edilizio, è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 16/04/2009, è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 07/04/2011 ed è entrato in vigore anch'esso l'11/05/2011.

L'area sedime del nostro esistente impianto è classificata dal vigente RUE del Comune di Anzola dell'Emilia come ZONA AP\_1: Aree produttive ad assetto urbanisticamente consolidato; zona normata dall'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Tra gli USI AMMESSI all'art.42 sono previste le operazioni di Recupero Rifiuti U.18a e U18b e per questo si ritiene il nostro esistente impianto (e la modifica prevista) perfettamente coerente con tale strumento urbanistico che prevede sull'area un uso compatibile con l'attività svolta.


## 2.3 – PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO (PTM)

Nell'esercizio del ruolo istituzionale assegnato dalla legge 56 del 2014, la Città metropolitana di Bologna attraverso il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) definisce, per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana. Il contrasto della dispersione insediativa e del consumo di suolo, la salvaguardia del paesaggio e del territorio rurale metropolitano, la valorizzazione del sistema produttivo e delle eccellenze, un complessivo insieme di misure per garantire la sostenibilità, costituiscono l'eredità del PTCP, da rileggere e implementare nel PTM alla luce delle nuove condizioni istituzionali e tenendo conto degli elementi innovativi introdotti dal Piano Urbano della Mobilità sostenibile (PUMS) e dalla Carta di Bologna entro la cornice del Piano Strategico Metropolitano (PSM).

L'obiettivo prioritario metropolitano è creare un territorio sostenibile e resiliente, attrattivo, in cui la tutela dell'ambiente, la bellezza dei luoghi urbani e naturali, il lavoro e l'innovazione possono trovare una sintesi unitaria e propulsiva.

La promozione di investimenti per l'innovazione del sistema produttivo e l'incremento della buona occupazione devono essere considerate le politiche di sviluppo strategico dei prossimi anni. Per fare tutto ciò è essenziale sia un'azione congiunta e coerente con la Regione, anche attraverso l'Intesa prevista dalla LR 24/2017 che inquadra il PTM come parte della pianificazione territoriale regionale PTR, e sia con le Unioni dei Comuni, interlocutore privilegiato per i temi sovralocali.

Il **Piano Territoriale Metropolitano** è un prodotto nuovo che si pone al crocevia tra pianificazione strategica, piani clima e piani per l'energia sostenibile, piani per la mobilità, progetti territoriali e settoriali, raccogliendo l'eredità del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e della pianificazione strutturale dei Comuni e loro Unioni. È uno strumento che deve assumere una propria fisionomia, accompagnandosi e integrandosi con gli altri strumenti di pianificazione della Città metropolitana già approvati o arrivati ad avanzati stadi di maturazione.

 Divisione Videosppezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 15 di 43

Per tutto quanto sopra, in virtù di un periodo transitorio di passaggi chiarificatori, si è ritenuto dedicare un capitolo a parte per questo nuovo PIANO della Città Metropolitana che per alcuni aspetti ingloba i precedenti piani.

#### Dall'analisi della Tavola 1 – Carta della Struttura

L'area, si trova all'interno di un ambito produttivo sovracomunale della conurbazione Bolognese.

#### Dall'analisi della Tavola 2 – Carta degli ecosistemi

L'area, si trova all'interno di un ambito urbano e come si evince dalla tavola 1 del PTCP, sono presenti due piccole zone alberate classificate come "ecosistema forestale".

#### Dall'analisi della Tavola 3 – Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti

Come indicato nel PTCP e nel PGRA, l'area si trova all'interno di un ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura in uno scenario alluvionale P3.

#### Dall'analisi della Tavola 4 – Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali

L'area si trova all'interno di una zona di depositi di margine appenninico-padano tale situazione non risulta vincolante per l'impianto in oggetto e si rimanda alla Valutazione Geologica.

#### Dall'analisi della Tavola 5 – Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo

L'area si trova in un ecosistema urbano e ai margini di una zona definita come "*fascia di connessione direttrice Via Emilia*".

Nella valutazione del PTM, l'allegato 12 riguarda "gli ambiti produttivi" e all'interno dello stesso sono indicate le aree consolidate, quelle in corso di espansione e quelle in fase di attuazione. Il nostro impianto si trova proprio all'interno del tessuto produttivo consolidato e tutta l'area di sedime risulta già autorizzata al recupero di rifiuti; per questa zona è stato valutato un GRADO DI ACCESSIBILITA' OTTIMALE.

## 2.4 – INSIEME DEI CONDIZIONAMENTI E VINCOLI

Impianti come quelli della Ditta Venturi Ambiente srl, grazie al servizio offerto da anni alle attività produttive e urbane, con particolare riferimento alla raccolta e stoccaggio rifiuti liquidi derivanti dallo spurgo, consentono di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalle normative, garantendo l'avvio al recupero dei rifiuti recuperabili ed al corretto smaltimento di quelli non recuperabili anche a seguito delle operazioni di trattamento subite.

In questo senso l'impianto è perfettamente coerente con le normative vigenti in materia di gestione rifiuti.

- L'impianto è ubicato su un'area urbanisticamente idonea destinata anche all'attività di recupero rifiuti.
- Per quanto attiene ai vincoli (paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico culturali, demaniali, ambientali) questi, a seguito delle ricerche svolte e dell'analisi degli strumenti pianificatori, non condizionano la nostra area e quindi l'impianto esistente su di essa.

Per tutto quanto sopra si può affermare che dallo studio effettuato non sono emersi condizionamenti o vincoli di particolare rilevanza.

**Per maggiori dettagli si rimanda alle Tavole del Piano Programmatico.**



### 3 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (analisi dell'impianto)

#### 3.1 - DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

##### 3.1.1- DESCRIZIONE DELL'AREA E SUA IDENTIFICAZIONE

L'area sulla quale è ubicato il nostro impianto è individuata al catasto terreni del Comune di Anzola dell'Emilia al Foglio 42 mappale 232 per una superficie complessiva prossima ai 25.000 m<sup>2</sup>.

Dal punto di vista urbanistico i suddetti terreni sono classificati dal RUE vigente del Comune come "AP\_1 Aree produttive ad assetto urbanistico consolidato" e secondo quanto indicato dalle Norme Tecniche di Attuazione, tra gli usi ammessi in queste aree vi è l'U18b ovvero: "Attività operanti nel settore dei rifiuti".

L'area risulta quindi compatibile con gli strumenti di pianificazione vigenti riguardanti le attività di recupero rifiuti.

L'intera azienda risulta delimitata al suo perimetro da una recinzione metallica verde con cancelli metallici automatici per l'ingresso e l'uscita degli automezzi

La superficie di 25.000 m<sup>2</sup>, ad oggi, risulta suddivisa in 3 parti:

- 5500 m<sup>2</sup> circa occupati del capannone;
- 8000 m<sup>2</sup> circa di terreno permeabile "verde";
- 11500 m<sup>2</sup> circa di piazzale cementato impermeabile.

Il capannone oltre alla funzione di Autorimessa e Ricovero degli automezzi nonché magazzino parti di ricambio, ospita tutti gli Uffici Amministrativi, Tecnici e Gestionali della Ditta.

*Il nuovo progetto prevede l'impermeabilizzazione di circa 3700 m<sup>2</sup> sui quali verrà realizzato un nuovo impianto di trattamento chimico-fisico, una nuova palazzina uffici e alcune strutture/tettoie utili per il funzionamento dell'impianto.*


Attualmente, il piazzale cementato e impermeabile, è dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche ha la funzione di viabilità dei mezzi e prevede 2 zone di stoccaggio rifiuti e di una pesa a ponte delle dimensioni di circa 3x16 m.

Sul piazzale avvengono anche le operazioni di rifornimento dei mezzi in apposite piazzole di sosta dotate di rete separata di raccolta acque con impianto di trattamento (Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura prot. Num. 2013/0019535 data 8/10/2013).

*In fase progettuale, anche la nuova superficie impermeabile sarà dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche, verrà spostata la zona di rifornimento dei mezzi (con spostamento e adeguamento della rete fognaria e antincendio e verrà riconfigurato il layout di recupero e smaltimento dei rifiuti.*

L'area esterna, adibita all'attività di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti sarà suddivisa **indicativamente in tre zone:**

Nella zona "1" della superficie di circa 500 m<sup>2</sup> individuata all'interno della planimetria generale dell'impianto, verranno stoccati i rifiuti di tipo "solido" all'interno di appositi cassoni fissi o scarrabili dotati di apposita chiusura al fine di evitare

 Divisione Videorispezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 17 di 43

il dilavamento in caso di eventi meteorici. *Tale zona risulta attualmente esistente ma verrà spostata sulla nuova zona impermeabile.*

Nella zona “2” della superficie di circa 200 m<sup>2</sup>, anch’essa individuata nell’apposita planimetria generale, sono posizionate n°2 vasche interrate della capacità di circa 80 m<sup>3</sup> ciascuna atte allo stoccaggio dei rifiuti di tipo “liquido”. Tale zona risulta attualmente esistente e operativa per le attività di recupero D14 e D15.

*Nella zona “3” sarà installato il nuovo impianto di trattamento chimico-fisico con tutte le aree annesse dove trovano sistemazione: filtropressa, evaporatori, compressori, vasca finale, laboratorio analisi.*

### 3.1.2-DESCRIZIONE DEI FABBRICATI

Sull’area è presente un fabbricato della superficie totale pari a circa 5500 m<sup>2</sup>.

Circa 5115 m<sup>2</sup> sono occupati dall’autorimessa dei veicoli, da una parte di magazzino destinato a parti di ricambio autoveicoli e attrezzature varie e dagli spogliatoi e servizi igienici del personale. La restante superficie, che si sviluppa anche un’altezza per un totale di 3 livelli (piano terra, primo piano e secondo piano), è occupata dagli uffici tecnici, amministrativi e gestionali nonché dai servizi igienici, mensa, locale di riposo e archivio.

Come detto in premessa, gli uffici e l’autorimessa vengono utilizzati anche della altre realtà sempre facenti parte del medesimo gruppo industriale quali la Venturi Autospurghi srl e la Venturi Services srl.

*Sulla nuova area impermeabilizzata verrà realizzato:*

*- un nuovo Capannone prefabbricato di superficie indicativa pari a 270 m<sup>2</sup> con aperture sul lato di carico per l'alloggio delle filtropresse dei fanghi.*

*- un nuovo Capannone di circa 370 m<sup>2</sup> con una zona per uffici e servizi di due piani composta, al piano terra con laboratorio analisi/campioni, ufficio pesa, spogliatoi e servizi; al primo piano uffici.*

*Inoltre troveranno alloggio sotto al capannone anche la zona per evaporatore, compressore e piccolo deposito di circa 70 m<sup>2</sup>.*

### 3.1.3- DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

La ditta era in possesso di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura rilasciata dal Comune di Anzola dell’Emilia protocollo n. 2013/0019535 del 08/10/2013, poi integrata nell’autorizzazione unica Delibera n.410 IP 6024/2014 del 29/10/2014 come modificata dalla Determina Dirigenziale DET-AMB-2017-5163 del 27/9/2017 in base a quanto di seguito riportato.

Le acque reflue provenienti dall’impianto, a seconda delle loro caratteristiche, vengono raccolte da tre reti distinte: una per le acque meteoriche delle coperture, una delle acque meteoriche provenienti dal piazzale (comprese le acque delle piazzola di rifornimento e lavaggio) ed una per le acque reflue domestiche.

**Rete acque reflue domestiche (Scarico in pubblica fognatura presente su via Mezzanotte)**

Questa rete raccoglie tutte le acque di scarico provenienti dai servizi igienici presenti all'interno del capannone esistente.

Le acque, prima di essere scaricate nella fognatura comunale presente a sud del piazzale, vengono trattate dall'impianto composto da fossa Imhoff e sifone Firenze.

#### **Rete acque meteoriche delle coperture (Scarico in fosso tombato – acque superficiali)**

Questa rete, tramite pluviali, raccoglie tutte le acque meteoriche ricadenti sulla copertura del capannone; tali acque per tipologia e qualità non rientrano nel campo di applicazione della D.G.R. n. 286 del 2005 e non hanno bisogno di nessun trattamento specifico. Vengono inviate ad un fosso tombato presente in prossimità del confine nord dell'impianto

#### **Rete acque meteoriche derivanti dal piazzale (Scarico in pubblica fognatura acque nere/miste presente su via Zanini)**

Le acque ricadenti sul piazzale si possono suddividere in due tipologie:

- Acque ricadenti sulla piazzola attrezzata per il rifornimento di carburante e lavaggio mezzi
- Acque ricadenti sul piazzale dove avviene il transito degli automezzi e lo stoccaggio in cassoni con coperchio dei rifiuti

Le prime, dilavando una zona potenzialmente inquinante, sono soggette alle disposizioni della D.G.R. n. 286 del 2005 e per questo motivo vengono raccolte separatamente (tramite apposite pendenze) e trattate da impianto di depurazione dedicato (meglio descritto di seguito) prima di ricongiungersi con le altre acque meteoriche.

Le seconde non sono soggette alle disposizioni della D.G.R. n. 286 del 2005 in quanto dilavano una superficie impermeabile esclusivamente destinata al transito degli automezzi. Mentre i rifiuti risultano protetti dagli agenti meteorici (in particolare dal dilavamento delle acque meteoriche) grazie alla copertura impermeabile dei cassoni; queste acque non andrebbero trattate, ma per maggior garanzia e tutela dell'ambiente, è già stato realizzato un impianto di trattamento delle acque dotato di vasca di sedimentazione e di disoleatore.

L'impianto di depurazione, installato per il trattamento delle acque reflue industriali derivanti dalla piazzola di rifornimento e di lavaggio degli automezzi, è composto da 2 vasche di sedimentazione, che hanno funzione di dissabbiatore e sono funzionali per il miglior rendimento del separatore, per un volume complessivo pari a circa 1 m<sup>3</sup> e da 1 separatore per oli ed idrocarburi del volume di circa 4,00 m<sup>3</sup>. L'impianto è infine dotato di una saracinesca di controllo per la chiusura istantanea in caso di sversamento accidentale di carburante.

Questa tipologia di impianto funziona in continuo a meno che non si intervenga manualmente sulla saracinesca.

Verifica del dimensionamento delle vasche secondo quanto indicato da DGR 286/05 e 1860/06:

#### Portata massima dell'acqua piovana (Q<sub>r</sub>)

$$Q_r = \psi \cdot i \cdot A$$


$\psi$  = coefficiente di deflusso dimensionale = 1

$i$  = intensità precipitazioni piovose = 200 l/s\*ha

$A$  = area che raccoglie le precipitazioni = 200 m<sup>2</sup> = 0,02 ha

$$Q_r = 4 \text{ l/s}$$



 Divisione Videorispezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 19 di 43

#### Dimensioni nominali del separatore (NS)

$$NS = (Q_r + f_x \cdot Q_s) \cdot f_d$$

$Q_r$  = portata massima acqua piovana = 4 l/s

$Q_s$  = portata massima acque reflue = 0 l/s

$f_d$  = fattore di massa volumica per il liquido leggero in oggetto = 1

$f_x$  = fattore di impedimento

$$NS = 4 \text{ l}$$

#### Volume del Sedimentatore (Vsed)

$$V_{sed} = (200 \cdot NS) / f_d = 0,8 \text{ m}^3$$

#### Volume del Separatore (Vs)

$$V_s = Q_r \cdot t_s$$

$Q_r$  = portata massima acqua piovana = 4 l/s

$t_s$  = tempo di separazione = 16,6 min

$$V_s = 3,984 \text{ m}^3$$

#### ***Rispetto all'esistente, il progetto prevede:***

- nuova rete di raccolta acque meteoriche della nuova zona impermeabilizzata che convoglierà le acque di prima pioggia in una vasca di accumulo e le seconde piogge verso lo scarico in pubblica fognatura di via Zanini.

Le acque di prima pioggia verranno inviate all'impianto di trattamento chimico-fisico.

- acque reflue domestiche derivanti dalla nuova palazzina uffici e servizi che, dopo il passaggio in fossa Imhoff e impianto dedicato, scaricheranno anch'esse in fognatura comunale.

- in virtù dello spostamento delle colonnine di distribuzione del gasolio, verrà modificata la rete di raccolta della piazzola di lavaggio collegando il tratto esistente alla nuova piazzola di rifornimento.

### 3.1.4- DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI

#### **3.1.4.1-Attrezzature ed impianti fissi**

All'interno dell'impianto sono ubicati:

- n. 2 distributori di gasolio, aventi l'obiettivo di rifornire i propri automezzi (*già presenti ma che subiranno uno spostamento*);
- n.1 pesa a ponte delle dimensioni di circa 3 x 16 m al fine delle verifiche previste dalle norme di settore. Tale pesa è leggermente sopraelevata;
- n.2 vasche per il contenimento dei rifiuti speciali non pericolosi liquidi del volume di contenimento pari a circa 80 m<sup>3</sup> cadauna;
- n.2 griglie compattatrici a pettine rotante;

mentre verranno installati:

- n.4 serbatoi di stoccaggio aggiuntivo per un volume di 30 m<sup>3</sup> cadauno

- *n.1 impianto di trattamento chimico-fisico, con filtropressa, evaporatore, compressori, vasche e serbatoi (per maggiori dettagli si rimanda a relazione specifica)*

#### 3.1.4.2-Attrezzature e macchine mobili

La ditta risulta altresì in possesso delle seguenti attrezzature di tipo mobile:

- n. 2 muletti;
- n. 1 autospazzatrice;
- Diversi mezzi dotati di Cisterne fisse o scarrabili attrezzate per lo spurgo delle fogne e delle fosse settiche;
- Cassoni fissi o scarrabili appositamente individuati per lo stoccaggio dei rifiuti solidi oggetto di richiesta;
- varie attrezzature per lavorazioni riconducibili all'attività di manutenzione ordinaria dei propri automezzi.

### 3.2 - DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E DEL RELATIVO CICLO PRODUTTIVO

La Ditta Venturi Ambiente srl fornisce principalmente un servizio di importanza fondamentale per la salute e salubrità delle persone in quanto si occupa 24 ore su 24, prevedendo anche chiamate di emergenza, di pulizie generali di impianti di scarico e smuntatura di tratti di essi, pulizia sifoni, pulizia e disotturazione di colonne di scarico wc, cucine, pluviali, pulizia di fosse biologiche ed imhoff, caditoie, griglie, bocchacci, polifere, eliminazione di cemento solidificato e di radici intruse, manutenzione di impianti di depurazione, pulizia e manutenzione impianti industriali, pozzi artesiani, sottopassi autostradali/ferroviari/aeroportuali, assistenza in cantieri anche di grosse dimensioni.

L'impianto di recupero rifiuti risulta essere un servizio aggiuntivo all'attività principale ed è operativo indicativamente durante il seguente orario diurno: dalle 8.00 alle 12.30 - dalle 13.30 alle 17.00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana.


Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti sono eseguite prevalentemente durante tale orario.

L'attività che si svolge all'interno delle zone con cassoni scarrabili sono quelle di esclusivo stoccaggio di rifiuti identificabili ai codici CER 150106 "Imballaggi in materiali misti", CER 170107 "Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106", CER 170405 "ferro e acciaio"; CER 170407 "Metalli misti".

Per i suddetti rifiuti l'attività svolta è quella di cui all'Allegato C del D.Lgs. 152/06, codificata come R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12".

Lo stoccaggio delle tipologie di rifiuto denominate "fanghi delle fosse settiche" con codice CER 200304 e "rifiuti della pulizia delle fognature" con codice CER 200306 viene effettuato in due vasche monoblocco in cemento armato dotate di rivestimento interno.

Le due vasche, una per ogni tipologia di rifiuto, sono entrambe costituite da **due vani**, di cui il **primo** avente capacità nominale pari a circa 16 m<sup>3</sup>, svolge la funzione di **zona di sedimentazione e di accumulo del materiale grossolano**,

 Divisione Videorispezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 21 di 43

mentre il **secondo**, avente capacità nominale pari a circa 63 m<sup>3</sup>, costituisce la zona di **stoccaggio vero e proprio dei liquami**.

**I rifiuti scaricati all'interno del primo vano, subiscono una sedimentazione dei materiali grossolani prima di scolare, tramite apposita asolatura, all'interno del secondo vano di stoccaggio.**

Le operazioni di carico e scarico avvengono direttamente mediante appositi raccordi in dotazione agli automezzi.

Entrambe le vasche sono complete di soletta di copertura carrabile, aventi ciascuno due fori di ispezione chiusi con botole ispezionabili.

Per una migliore efficienza di recupero/smaltimento dei rifiuti, sono state installate due **Griglie Compattatrice a pettine rotante** che permettono una migliore separazione tra materiale solido grossolano e materiali liquido.

Questa separazione, che verrebbe parzialmente anche svolta dalla prima vasca di sedimentazione (come descritto precedentemente), viene definita come attività D14 – “ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13”.

La Griglia è quindi inserita a monte delle vasche di stoccaggio ed effettua una vagliatura dei rifiuti inseriti in ingresso; la parte liquida viene inviata alle vasche di raccolta mentre la parte solida, asportata da una coclea, viene raccolta (big bag o cassonetto) e inviata a centri di recupero/smaltimento con il codice 190801 “residui di vagliatura”.

#### GESTIONE OPERATIVA

Il mezzo in ingresso all'impianto, dopo verifica documentale e del peso, si posiziona in prossimità della piazzola dotata di bacino di contenimento.

Viene effettuato lo scarico del mezzo collegando la cisterna all'ingresso (IN) della griglia compattatrice; in base al codice del rifiuto in ingresso (o 200304 o 200306), si **seleziona** l'uscita in modo da convogliare il rifiuto liquido nella vasca di raccolta a lui dedicata.

All'interno del macchinario, una volta terminata la vagliatura e per non lasciare residui, degli ugelli provvedono alla bonifica dello stesso mediante lavaggio con acqua mentre le pompe continuano ad inviare il materiale nella vasca selezionata.


La parte liquida del rifiuto viene inviata alla cisterna di stoccaggio mentre la parte solida viene inviata dalla coclea all'interno di un big bag o in alternativa di un cassonetto di raccolta.

#### GRIGLIA COMPATTATRICE A PETTINE ROTANTE

La griglia a pettine rotante SMD è utilizzata per il trattamento di reflui industriali, nel caso sia richiesta una grigliatura meccanica per rimuovere quanto più possibile i solidi sospesi.

Durante l'esercizio, i solidi contenuti nel flusso idraulico entrano nel tamburo e progressivamente si depositano sulla superficie filtrante saturandola progressivamente e causando un innalzamento di livello a monte.

Quando il livello raggiunge una soglia predeterminata (in caso di esercizio asservito a soglia di livello) o in funzione di un predeterminato intervallo di tempo (in caso di esercizio asservito a intervalli di tempo) viene attivato il pettine rotante attraverso la coclea di trasporto, mantenendo pulita la sezione della griglia nel flusso da trattare.

 Divisione Videorispezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 22 di 43

Grazie alla rotazione i solidi e i materiali separati vengono sollevati e cadono nella tramoggia di raccolta della coclea (big bag o contenitore). Gli ugelli installati in prossimità della tramoggia interna per raccolta grigliato provvedono ad eliminare ogni residuo dalla superficie del pettine e ne facilitano il convogliamento nella coclea di trasporto.

*Rispetto a quanto autorizzato si intende installare un impianto di trattamento chimico-fisico con l'inserimento dell'operazione di smaltimento D9 per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Tale operazione avverrà su tipologie di rifiuti da autorizzare e occuperà la quasi totalità della nuova zona impiantistica in quanto, oltre ai punti di scarico prevede una serie di attrezzature indispensabili per l'intero processo di trattamento.*

*Per un'illustrazione dettagliata dell'operazione che verrà svolta, si rimanda a Relazione Tecnica Descrittiva mentre per l'elenco dei Rifiuti trattati, si rimanda all'elenco dei codici CER.*

L'attività svolta nell'impianto può, in modo sequenziale, così enuclearsi:

**FASE A:** pesatura dei rifiuti in arrivo che avverrà con sistema di pesatura elettronica dei materiali in arrivo utilizzando la pesa a controllo elettronico che si intende installare. Il peso determinato verrà confrontato con quello indicato nel documento di accompagnamento (formulario per rifiuti) e, se necessario, rettificato.

**FASE B:** a questo punto verranno controfirmati ed "accettati" i documenti di trasporto previsti i cui estremi nei tempi previsti dalla normativa di settore, verranno riportati all'interno del registro di carico e scarico rifiuti.

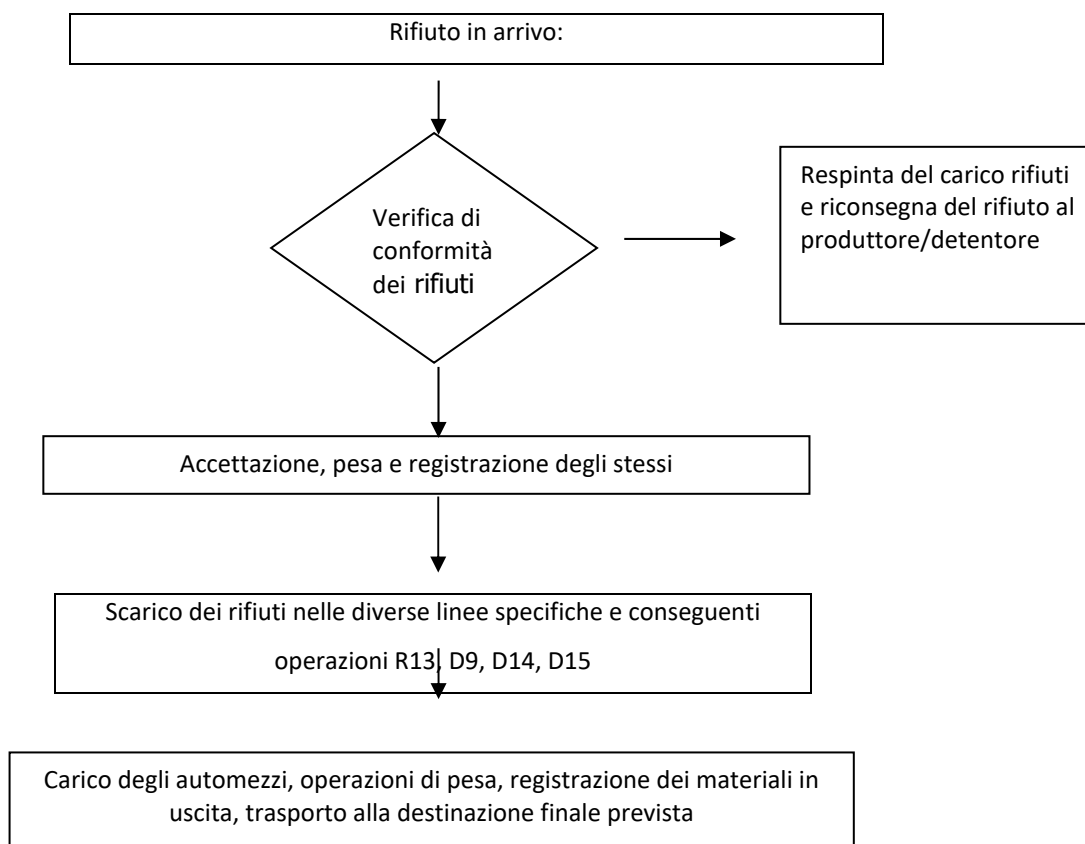
**FASE C:** scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio. Per quanto riguarda i rifiuti di tipo solido, essi verranno posizionati negli appositi cassoni chiusi posti nell'apposita area, tramite i dispositivi di caricamento in dotazione ai mezzi conferitori (impianto di ribaltamento, scarramento, gru); mentre per quanto riguarda le tipologie di rifiuti liquidi, esse verranno inserite all'interno degli stoccaggi o impianto di trattamento, tramite le attrezzature di scarico dei mezzi cisternati, collegabili direttamente.

**FASE D:** i rifiuti solidi non subiranno trattamenti (R13) mentre per le altre tipologie effettueranno le operazioni D14 (grigliatura) o D9 (trattamento chimico-fisico);

**FASE E:** operazioni di carico sugli automezzi, cisternati o cassonati, dei rifiuti destinati ai centri di recupero e smaltimento autorizzati. Operazioni di carico eseguite utilizzando le attrezzature in dotazione degli automezzi così come previsto per la FASE C.

**FASE F:** pesatura e registrazione dei materiali in uscita con compilazione del documento di accompagnamento (formulario di identificazione rifiuti) alla destinazione finale prevista.

Le operazioni di cui sopra portano al seguente schema a blocchi:



Ad integrazione del piano di gestione, saranno inoltre osservate le seguenti modalità operative:

- la movimentazione degli automezzi all'interno dell'impianto dovrà avvenire a passo d'uomo con limite di velocità a 5 km/h.
- in base alle caratteristiche dei materiali in entrata, il Responsabile Tecnico dell'impianto farà scaricare gli stessi nelle diverse zone di stoccaggio previste.
- lo stoccaggio dei rifiuti non dovrà mai avvenire con posizionamento dei medesimi a cielo aperto;
- per tutti gli impianti fissi, le attrezzature e macchine mobili si dovrà prevedere un controllo periodico di manutenzione che dovrà verificare: eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e quant'altro previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione.
- lo stato di degrado della pavimentazione del piazzale oggetto di viabilità per gli automezzi, non ché di posizionamento dei cassoni adibiti allo stoccaggio dovrà essere verificato costantemente con controllo dell'efficienza del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- pulizia periodica del piazzale cementato.

### 3.2.1-ADDETTI ALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Per quanto riguarda il personale impiegato in questa attività dalla ditta Venturi Ambiente esso risulta così composto:



- n. 1 figura che opererà come “Responsabile di cantiere”, il quale sarà appositamente formato ed informato sulle procedure tecnico/operative riferite alle fasi di arrivo automezzi, carico e scarico dei riusi nelle rispettive zone;
- n. 1 figura che avrà la responsabilità della pesatura degli automezzi in “entrata” ed in “uscita” nonché della verifica di idoneità documentale prevista dalle norme vigenti;
- n. 1 figura tecnica di Responsabile Ambientale interno all’azienda che avrà lo scopo di verificare ulteriormente le documentazioni previste in tempo di gestione dei rifiuti con particolare riferimento alla corretta tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti nonché al periodico controllo dell’attuazione delle eventuali prescrizioni autorizzative.
- n.1 figura responsabile del laboratorio analisi e prelievi per il dosaggio dei reagenti nell’impianto chimico-fisico;
- impiegati amministrativi;
- autisti e addetti operativi.

Per quanto riguarda in particolare gli addetti che svolgono le attività all’esterno, in modo continuativo e/o sporadico saranno dotati di idonei DPI atti a garantire la completa sicurezza dei lavoratori, secondo le specifiche indicazioni del SPPS ai sensi del DLgs 81/08 s.m.i..

### 3.3 DATI RELATIVI AI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE/TRATTARE E MODALITA’ DI STOCCAGGIO

I rifiuti come già citato in precedenza, saranno di tipo speciali *pericolosi* e non pericolosi suddivisi in rifiuti di tipo solido e rifiuti di tipo liquido.

Le quantità di rifiuti che si intendono stoccare e trattare all’interno vengono modificare e riviste in virtù delle modifiche impiantistiche previste e saranno così definite:

- **Operazione di Recupero R13 per rifiuti non pericolosi:**
  - Stoccaggio istantaneo massimo = 100 ton
  - quantità massima annua di rifiuti conferibili è di 1.000 tonnellate
- **Operazione di Smaltimento D15 per rifiuti non pericolosi:**
  - Stoccaggio istantaneo massimo = 270 ton
  - quantità massima annua di rifiuti conferibili è di 30000 tonnellate (che equivalgono ad una media di circa 120 ton/giorno)
- **Operazione di Smaltimento D14 per rifiuti non pericolosi:**
  - Stoccaggio istantaneo massimo = 270 ton (già definito per il D15)
  - quantità massima annua di rifiuti conferibili è di 30000 tonnellate (che equivalgono ad una media di 120 ton/giorno)
- **Operazione di Smaltimento D9 per rifiuti non pericolosi:**
  - Stoccaggio istantaneo massimo = 80 ton
  - quantità massima annua di rifiuti conferibili è di 20000 tonnellate (che equivalgono ad una media di 80 ton/giorno)

- **Operazione di Smaltimento D9 per rifiuti pericolosi:**

- Stoccaggio istantaneo massimo = 80 ton (già definito per il D9 rif. non pericolosi)
- quantità massima annua di rifiuti conferibili è di 20000 tonnellate (che equivalgono ad una media di 80 ton/giorno)

### **ZONA DI STOCCAGGIO N. 1 - CASSONI**

All'interno di questa zona di stoccaggio verrà svolta l'attività di R13 "messa in sicurezza" dei seguenti CER.

CER 150106 "imballaggi in materiali misti" che verranno posizionati all'interno di n. 2 cassoni regolarmente identificati tramite apposita cartellonistica per un quantitativo max di 72 m<sup>3</sup> equivalente, per la tipologia di materiale a 30 ton.

CER 170107 "miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106" che verranno posizionati all'interno di n. 2 cassoni scarrabili regolarmente identificati tramite apposita cartellonistica, per un quantitativo max di 72 m<sup>3</sup> equivalente, per la tipologia di materiale a 50 ton.

CER 170405 "ferro e acciaio" che verranno posizionati all'interno di n. 2 cassoni scarrabili regolarmente identificati tramite apposita cartellonistica, per un quantitativo max di 72 m<sup>3</sup> equivalente, per la tipologia di materiale a circa 60 ton.

CER 170407 "metalli misti" che verranno posizionati all'interno di n. 2 cassoni scarrabili regolarmente identificati tramite apposita cartellonistica, per un quantitativo max di 72 m<sup>3</sup> equivalente, per la tipologia di materiale a 50 ton.

#### **CASSONI, ZONA DI STOCCAGGIO 1**

Come già affermato la zona di stoccaggio n. 1 verrà effettuata con il posizionamento del materiale all'interno di cassoni con capacità di circa 36 m<sup>3</sup>.

Detti cassoni avranno indicativamente la dimensione standard per questo tipo di contenitori mt 6,00x2,50x2,40 in lamiera di ferro FE360 con apertura a 2 battenti e pareti di spessore pari a 6 cm con copertura di tipo rigido in ferro.

Questi cassoni potranno essere di tipo scarrabile e quindi idonei ad essere direttamente caricati su automezzi compatibili.


### **ZONA DI STOCCAGGIO N. 2 -**

In questa zona verrà svolta l'attività D14 e D15 dei seguenti rifiuti.

CER 200304 "fanghi delle fosse settiche" che verranno posizionati all'interno di n. 1 vasca interrata regolarmente identificata, per un quantitativo max di 80 m<sup>3</sup>.

CER 200306 "rifiuti della pulizia delle fognature" che verranno posizionati all'interno di n. 1 vasca interrata regolarmente identificata, per un quantitativo max di 80 m<sup>3</sup>.

Verranno installate delle nuove cisterne di stoccaggio per aumentare la capacità di contenimento anche per questa tipologia di attività.

 <small>Divisione Videoispezioni e Risanamento</small>	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) <i>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</i>	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 26 di 43

### **ZONA DI SMALTIMENTO/TRATTAMENTO N. 3 -**

In questa zona verrà svolta l'attività D9 dei rifiuti elencati in tabella allegata e il processo avrà il seguente ciclo funzionale:

1. Ricevimento e scarico
2. Trattamento chimico fisico
3. Linea fanghi
4. Linea acque

Per una descrizione dettagliata di questa fase operativa si rimanda ad apposita relazione allegata.

## 4 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questa fase di Scoping sono state fatte delle analisi, per lo più Qualitative, che potranno essere ampliate e approfondite a seconda di quanto emerso dall'esito della conciliazione in conformità agli obiettivi dello Scoping che prevedono la Puntuale Definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale.

Per definire questo quadro è stato necessario individuare e valutare gli indicatori, appropriati a ciascuna componente ambientale, che sono stati presi in esame anche nei singoli studi specialistici effettuati. La descrizione dell'ambiente è stata così disaggregata nel comportamento delle variabili relative agli indicatori, essendo questi gli elementi o parametri che provvedono a misurare il significato e l'importanza dell'impatto. L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, **potenzialmente interessate dall'impianto potenziale previsto nello scoping**, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente, prevedendone gli effetti ed eventualmente predisponendo opportune misure di mitigazione.

### 4.1 - UBICAZIONE DELL'IMPIANTO A SCALA TERRITORIALE

L'ampliamento dell'esistente impianto per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti speciali della ditta Venturi Ambiente, è sito in Comune di Anzola dell'Emilia (prov. Bologna), via Zanini n.2/4.

L'impianto è situato all'interno di una ZONA AP\_1 ovvero un'Area produttiva ad assetto urbanisticamente consolidato. La zona è caratterizzata dalla vicinanza della Variante di Anzola e dalla Linee Ferroviaria (che distano circa 150 m) mentre l'Aeroporto Internazionale Guglielmo Marconi di Bologna dista meno di 4 km in linea d'aria.

Il passaggio degli autoveicoli, degli aerei e dei treni in prossimità dell'impianto comporta un notevole impatto su diverse matrici quali ad esempio: qualità dell'aria, ecosistemi antropici, rumore e vibrazioni, vegetazione flora e fauna.

### 4.2 - ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività esistente svolta nell'impianto in oggetto, sono così elencate e definite:

- a. atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- b. ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- c. suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico;
- d. vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- e. ecosistemi antropici: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici fra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- f. salute pubblica: come individui e comunità;
- g. rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;

h. paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la nostra attività, in parte già insediata, e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

#### **4.3 - CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI**

Le componenti ambientali, di seguito descritte, vengono analizzate nelle loro caratteristiche qualitative attuali (nel nostro caso l'attività è già insediata ma verrà ampliata) in modo da poter poi andare ad individuare quelli che sono gli eventuali possibili impatti e le relative misure di mitigazione da adottare.

##### 4.3.1 - ATMOSFERA

La situazione meteoroclimatica della zona è quella tipica della pianura padana in cui prevale un clima di tipo prevalentemente continentale.

Da un'analisi effettuata precedentemente (su impianto simile), era emerso dai dati termopluviometrici che la temperatura media annua è di circa 13,1° C; con una media delle temperature massime estive di 28,7 °C e media minima invernale di -0,3 °C.

I dati pluviometrici di quella stessa analisi, sempre riferiti alla Provincia di Bologna, avevano evidenziato che la piovosità media annua è di circa 709 mm/anno. Nel periodo sopra citato la piovosità, a seconda delle stagioni, è così distribuita: c.a. 214 mm in autunno, c.a. 149 mm in inverno, c.a. 192 mm. in primavera, c.a. 154 mm in estate.

Per quanto concerne la qualità dell'aria essa, è determinata dal suo grado di inquinamento; inquinamento atmosferico che è definito dalla normativa italiana (D.Lgs. 152/2006 parte V) come ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da costituire pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente.

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

Nel nostro caso, trattandosi di un impianto industriale, esaminiamo la prima di queste emissioni in funzione dell'attività svolta dalla ditta Venturi Ambiente srl.

Come già detto, l'attività svolta consiste nello stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali in maggioranza liquidi.

#### 4.3.2 - AMBIENTE IDRICO

Come indicato nella Relazione Geologica-Ambientale, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli e approfondimenti, il sito è ubicato a circa 750 m ad est dallo scolo Sanguinetta e circa 600 m ad Ovest del torrente Lavino. La natura idrografica e idrologica superficiale si è venuta completamente a modificare per la disposizione dei terreni circostanti adibiti ad uso industriale e alla viabilità, gli originali fossi di scolo sono stati abbandonati o deviati per necessità legate alle opere di urbanizzazione, pertanto non si rilevano altri corsi d'acqua primari nell'area, mentre si evidenziano piccoli recettori bordanti le carreggiate stradali e/o le zone coltivate che raccolgono le acque di precipitazione eccessive per incanalarle verso i collettori principali.

#### 4.3.3- SUOLO E SOTTOSUOLO

Ai fini della caratterizzazione litostratigrafica ed idrogeologica dell'area è stata realizzata una campagna geognostica. In base al sondaggio effettuato ed ai parametri geotecnici definiti in base all'interpretazione delle prove penetrometriche ed alle prove di laboratorio geotecnico nella stratigrafia della zona risultano predominanti le argille.

#### 4.3.4- VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

La vegetazione del territorio comunale non urbanizzato, paesaggio tipico della Pianura Padana, è caratterizzato da seminativi, prati, filari di vite o altri fruttiferi, aceri campestri, gelsi, pioppi, salici e rovi.

In particolare i filari di alberi e gli arbusti, presenti sia nei campi agricoli che lungo le strade rurali, nonché nelle fasce laterali dei corsi d'acqua, svolgono un ruolo importante da un punto di vista ambientale in quanto contribuiscono ad un arricchimento biologico ed estetico.

Infatti gli alberi quando sono intervallati ad arbusti creano una zona di rifugio, di riproduzione e di cibo per un gran numero di specie animali quali mammiferi, uccelli e rettili creando una grande biodiversità. Un altro importante ruolo del filare è quello di migliorare il microclima delle zone limitrofe.

Le specie arboree autoctone che è possibile ancora trovare nel territorio comunale sono fra le altre: l'acero campestre, il carpino bianco, la farnia, il frassino meridionale, l'olmo campestre, il pioppo bianco, il pioppo nero, il salice bianco.

Per quanto concerne la fauna presente in questo territorio, vista la presenza di canali, scoline e fossi di campagna, è possibile osservare uccelli migratori che vi fanno tappa durante i loro spostamenti; si può notare inoltre la presenza di insetti, anfibi, anatre e rapaci.

#### 4.3.5- ECOSISTEMI ANTROPICI

Per "ecosistema antropico" è da intendersi l'insieme degli elementi e delle relazioni prodotte dall'uomo per organizzare le proprie attività in vista del miglioramento proprio e collettivo.

A scala territoriale la lettura ecosistemica individua quelli che sono i sistemi agricoli ed urbani, mentre a livello "locale" si hanno i nuclei residenziali, produttivi e i fondi agricoli.



L'ambito territoriale analizzato è costituito da un nucleo produttivo circondato a nord (dopo la ferrovia) da zone agricole e a sud dall'ampia zona industriale presente lungo tutta la via Emilia.

Per quanto riguarda la viabilità più prossima, quella di maggiore importanza è rappresentata dalla Variante di Anzola, che dista circa 150 m dall'impianto.

Da questa importantissima e trafficata Strada Provinciale sono facilmente raggiungibili le Autostrade A1, A13 e A14 (circa 2,5 km dal primo casello).

Per quanto sopra gli unici possibili effetti sull'ambiente insediativo, prodotti dall'esistente attività svolta dalla Venturi Ambiente srl, sono relativi al traffico veicolare e al rumore; aspetti che verranno successivamente esaminati.

#### 4.3.6- SALUTE PUBBLICA

L'analisi dello stato di qualità ambientale in relazione al benessere ed alla salute umana, si può effettuare tramite le possibili cause di alterazione connesse con l'attività svolta nell'impianto.

Allo scopo si è ritenuto di considerare gli indicatori indiretti, analizzati dai tecnici specialisti nelle loro relazioni, ed in particolare:

- parametri qualitativi dell'aria;
- parametri qualitativi dell'acqua;
- parametri qualitativi del suolo;
- parametri qualitativi del clima sonoro;
- parametri qualitativi del clima locale.

#### 4.3.7- RUMORI E VIBRAZIONI

L'attuale area di pertinenza del sito è già classificata, dal Comune di Anzola dell'Emilia, come CLASSE V ovvero in zona industriale.

Il clima acustico dell'area è inoltre fortemente influenzato dalla vicinanza dell'aeroporto Marconi di Bologna, della ferrovia e della Strada Statale SS9 (variante).

Per maggiori dettagli sulla caratterizzazione della zona si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico.

#### 4.3.8 - CARATTERISTICHE DI ACCESSO E TRAFFICO

Il nostro esistente impianto è sito in Comune di Anzola dell'Emilia in una zona classificata produttiva; impianto a cui si accede dalla via Zanini che a sua volta si immette, a circa 500 m, nella Strada Provinciale SS9 (variante alla Via Emilia, che in circa 2,5 km, tramite la tangenziale di Bologna, permette di giungere al casello autostradale per l'ingresso nelle autostrade A13, A14 e A1; autostrada che consentono il collegamento alle principali infrastrutture viarie della Regione e della Nazione.

Per quanto sopra le caratteristiche di accessibilità all'impianto si possono considerare buone soprattutto in considerazione della modesta distanza con l'autostrada ed alcune importanti statali (via Emilia, via Persicetana).

#### 4.3.9 - PAESAGGIO

La componente paesaggio può essere considerata come l'insieme degli aspetti morfologici e storico-culturali, pertanto l'analisi della qualità di tale componente può essere condotta tramite lo studio dei dinamismi spontanei delle attività antropiche presenti sul territorio e dall'incidenza sull'evoluzione del sistema naturale.

Infatti tale sistema è in continua evoluzione in virtù dei cambiamenti indotti dagli agenti naturali e dall'uomo.

L'analisi coordinata sui piani di tutela dei sistemi ambientali, delle risorse naturali e storico-culturali ci porta alla caratterizzazione di tale componente ambientale.

L'area sede dell'impianto è sita nella pianura bolognese; per tale territorio, visto nel suo complesso, il valore naturale-ambientale è caratterizzato quasi esclusivamente da corsi d'acqua che, costituendo l'unico elemento di collegamento con gli habitat collinari-montani e delle zone umide, lo rendono ricco di elementi naturalistici.

Il paesaggio circostante l'area sede del nostro impianto è caratterizzato:

- a nord/est, superato altro capannone industriale e la linee ferroviaria, da diverse aree agricole e da qualche abitazione civile sparsa;
- a sud/ovest dalla presenza, a ridosso del confine, della Strada Statale variante SS9 e da una vasta zona industriale che si estende lungo tutto la via Emilia.

Per quanto concerne l'impianto in oggetto, lungo tutto il piazzale è presente una recinzione metallica dell'altezza di circa 2 m conforme al resto delle altre attività industriali.

Sul lato sud (parte), ovest ed est è presente una protezione a verde (siepe) altra circa 4 metri.

#### 4.4 - POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

A seconda delle componenti ambientali analizzate vengono presi in considerazione i differenti scenari analizzando i potenziali impatti negativi con relativa valutazione degli effetti prodotti sul quadro ambientale.

##### 4.4.1 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

I potenziali impatti che l'attività di stoccaggio e trattamento meccanico di rifiuti speciali solidi, prevalentemente di natura metallica (ferrosi e non ferrosi), possono indurre sull'ambiente sono legati a:

- Impatto visivo (paesaggio)
- Incremento del traffico veicolare
- Impatto acustico
- Emissione in atmosfera (sorgenti mobili)
- Produzione di polveri
- Impatto sull'ambiente idrico
- Impatto su suolo e sottosuolo

#### 4.4.1.1 -Impatto visivo

Considerando il “Bacino Visuale” formato dalle aree e dai luoghi dai quali è visibile l’impianto in oggetto si possono considerare i seguenti coni visuali:

- da sud/ovest, dalle abitazioni presenti in prossimità del confine;
- da nord, da via Zanini;
- da sud, dalla Strada Statale;
- da ovest, da un abitazione prossima al confine.

L’impianto non costituisce una struttura particolarmente impattante in quanto risulta schermato dalle alberature a ovest e sud mentre da sud/ovest è visibile quasi esclusivamente il capannone e non la zona di recupero rifiuti.

Il cono visuale principale dal quale si può vedere la zona di recupero e smaltimento rifiuti, risulta essere la sola via Zanini, che risulta essere una strada esclusivamente di passaggio di mezzi e autoveicoli ma dove non sono noti passaggi di pedoni o ciclisti.

Per quanto sopra, si può ragionevolmente stimare, l’impatto visivo negativo di bassa significatività. A sua volta l’impatto visivo si ripercuote sulla componente paesaggio in maniera poco significativa.

#### 4.4.1.2 -Incremento di traffico veicolare e accessibilità all’impianto

Nell’analizzare questa “matrice ambientale” è doveroso premettere che la Ditta risulta insediata nell’attuale area da diversi anni.

Il traffico veicolare viene considerato in quanto gli automezzi, in entrata ed uscita dall’impianto, possono comportare in modo indiretto incremento di rumore ed inquinamento atmosferico che a loro volta possono ripercuotersi sulla salute pubblica.

Per analizzare l’entità degli effetti prodotti bisogna, in primis, conoscere il numero di viaggi attualmente effettuati dai veicoli pesanti in una giornata di lavoro tipo e successivamente quello potenziale futuro con il cambio di gestione e l’aumento di materiale trattato nell’impianto. Dai dati forniti dalla Ditta:

attualmente la movimentazione degli automezzi è risultata mediamente di 44 al giorno (22 in entrata e 22 in uscita); in futuro è stato stimato un incremento di viaggi che porterà la movimentazione media giornaliera tra i 50 e i 60 viaggi.

Da quanto sopra si evince che:

- L’attuale movimentazione degli automezzi nell’arco della fascia oraria 8-18 risulta pari a n.4,5 mezzi/ora;
- La futura movimentazione degli automezzi nell’arco della fascia oraria 8-18 sarà di circa n.6/7 mezzi/ora.

I mezzi dell’azienda si inseriscono in un complesso di infrastrutture ad elevato traffico ed inoltre, lungo tutta la via Emilia è presente una vasta zona industriale. Su queste strade transitano numerosissimi veicoli pesanti (circa 1 centinaio l’ora nelle ore di punta).

Da questi dati si può ragionevolmente affermare che il traffico indotto dall’attività (presente e futura) della Ditta sull’ambiente circostante (esterno al nostro nucleo insediativo) produce un impatto di bassa significatività. Tale impatto di ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, sistemi insediativi, salute pubblica, rumore) in maniera poco significativa.

#### 4.4.1.3 -Impatto acustico

Rimandando alla Relazione Tecnica dello specialista si fa notare che per le attività previste come potenzialità massima dell'impianto, in base ai rilievi ed ai calcoli eseguiti, è emerso che non vengono superati i valori assoluti di immissione diurni e non viene superato il valore differenziale diurno.

Tale rispetto è stato verificato anche in considerazione dell'aumento del traffico veicolare.

Quindi l'attività produce un impatto acustico di significatività bassa. A sua volta l'impatto acustico si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (salute pubblica, rumore e vibrazioni) in maniera poco significativa.

#### 4.4.1.4 -Emissioni in atmosfera

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

Per l'attività svolta nel nostro impianto, consistente nello stoccaggio, trattamento chimico/fisico e smaltimento prevalentemente in serbatoio o vasche chiuse. Al momento non sono previste emissioni convogliate di tipo industriale.

L'attività produce solo emissioni da sorgenti mobili dovute al traffico veicolare indotto dalla Ditta a seguito degli automezzi in entrata/uscita dall'impianto.

Per analizzare l'entità degli effetti prodotti su tale matrice ambientale si fa riferimento a quanto riportato al punto 4.4.1.2 sulla quantità media dei viaggi giornalieri. Tale entità è stata stimata di bassa significatività.

Considerato poi che le operazioni di carico dei materiali avvengono sempre a motori spenti e che la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto è modesta e limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento o in alternativa ingresso, carico, pesa e uscita, senza la necessità di effettuare particolari manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi; si ritiene che le emissioni in atmosfera dovute al traffico dei mezzi della Ditta, producano un impatto di bassa significatività.

A sua volta tali emissioni si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, sistemi insediativi, salute pubblica) in maniera poco significativa.

#### 4.4.1.5 – Produzione di polveri

Si premette che nell'impianto non vengono movimentati e trattati rifiuti polverulenti. La maggior produzione di polveri potrebbe essere generata esclusivamente dal passaggio dei mezzi. E' presente però una piazzola di lavaggio che viene quotidianamente utilizzata per la pulizia delle ruote dei cassoni ed inoltre la Ditta è dotata di Autospazzatrice stradale e di altri sistemi di pulizia (oggetto proprio dell'attività aziendale).

Per quanto sopra, da un'analisi dei fattori causali d'impatto (trasporto e movimentazione di rifiuti sia a granulometria fine che grossolana) si ritiene che la produzione di polveri produca un impatto di bassa significatività. A sua volta la produzione di polveri si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa.

#### 4.4.1.6 -Impatto sull'ambiente idrico

Per verificare l'impatto su tale componente ambientale vengono analizzati:

a) Gli scarichi idrici prodotti dall'impianto

Come detto nei capitoli precedenti tutte le acque reflue derivanti dall'impianto vengono trattate e inviate allo scarico in pubblica fognatura, mentre le acque meteoriche delle coperture sono le uniche che vengono scaricate in acque superficiali.

Tutti i piazzali di stoccaggio risultano cementati e quindi impermeabili alle acque meteoriche e sono dotati di rete di raccolta delle acque.

b) Acque di falda

Da quanto emerge dalla Relazione Geologica Ambientale non sono presenti acquiferi rilevanti al di sotto del nostro sito per la mancanza di livelli ghiaiosi di potenza sufficiente a costituire accumuli d'acqua.

La natura granulometrica dei sedimenti, caratterizzanti il suolo ed il sottosuolo, rappresenta una protezione della falda data la bassissima permeabilità che li caratterizza.

Per quanto sopra si ritiene che l'attività svolta nell'impianto possa indurre impatti sull'ambiente idrico di bassa significatività. A loro volta tali impatti si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna) in maniera poco significativa.

#### 4.4.1.7 - Impatto su suolo e sottosuolo

Come già indicato nel precedente cap. 4.3.3, in base a prove penetrometriche e a prove di laboratorio nella stratigrafia della zona prevale la componente argillo-limosa

La natura granulometrica dei sedimenti rappresenta una sorta di protezione della falda, anche superficiale, data la bassissima permeabilità che li caratterizza.

La stratigrafia profonda dell'area non vede livelli ghiaiosi di spessore tale da costituire acquiferi importanti e quindi da un punto di vista delle possibili contaminazioni il sito è da definirsi poco vulnerabile.

Dall'analisi di questi dati si ritiene che l'attività svolta nell'impianto possa indurre impatti su suolo e sottosuolo di bassa significatività. A loro volta tali impatti si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa.

## **4.5 - PRESIDI E PRECAUZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO E DI SICUREZZA AMBIENTALE**

### **4.5.1 – MODALITÀ DI GESTIONE DELL'IMPIANTO**

#### **4.5.1.1 – Gestione degli stoccaggi**

Nell'impianto vengono stoccati rifiuti esclusivamente all'interno di contenitori (cassoni, serbatoi, vasche, silos) e per questo motivo non sono previsti stoccaggi di materiali a cielo aperto.

I fanghi prodotti dalla filtropressa si trovano al riparo dagli agenti meteorici grazie alla realizzazione di apposito capannone/tettoia. I cassoni saranno posizionati in maniera ordinata per permettere un facile scarramento o comunque compiere in maniera agevole le operazioni di carico e scarico.

Allo scopo di rendere nota la natura dei rifiuti, collocati nelle diverse aree di stoccaggio, questi devono essere contrassegnati da apposite targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in prossimità della zona di stoccaggio, con l'attribuzione del relativo CER.

#### **4.5.1.2 – Razionalizzazione delle operazioni di carico/scarico**

Per quanto possibile, si è prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi prevedendo uno scaglionamento sia delle operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti.

#### **4.5.1.3 – Controllo sui rifiuti in ingresso all'impianto**

Il Responsabile Tecnico dell'impianto determina l'accettazione o meno della partita di rifiuti in arrivo, definendone inoltre le modalità e la zona di stoccaggio previo verifica della documentazione accompagnatoria controllando che sia sempre rispettata la netta separazione fra rifiuti e E.O.W./M.P.S. come previsto nella planimetria dell'impianto.

#### **4.5.1.4 – Movimentazione interna degli automezzi**

Lo spostamento degli automezzi all'interno dell'impianto è consentito con limite di velocità pari a 5 Km/h; la gestione del traffico interno è di competenza del Responsabile Tecnico dello stabilimento o di persona da lui incaricata.

#### **4.5.1.5 – Controllo su impianti, macchinari ed attrezzature**


Per tutti gli impianti fissi, le attrezzature e macchine mobili viene previsto un controllo metodico mensile che dovrà verificare eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e quant'altro previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione.

Per i presidi antincendio si faranno verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e la tempistica previste dalla normativa vigente.

#### **4.5.1.6 – Altri controlli e verifiche**

Un operatore, incaricato dal Responsabile Tecnico dell'impianto, deve verificare, almeno mensilmente, i seguenti presidi ambientali:



 Divisione Videoispezioni e Risanamento	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 36 di 43

- stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato;
- stato di efficienza della rete di raccolta delle acque meteoriche con controllo della integrità delle caditoie e relativi pozzetti;
- pulizia periodica del piazzale cementato con autospazzatrice;
- controllo sulla integrità delle recinzioni e sul corretto funzionamento del cancello automatizzato;
- verifica del funzionamento dei galleggianti e delle pompe nonché del sistema di chiusura della sezione di accesso alla vasca di prima pioggia;
- verifica ed efficienza dell'impianto di trattamento delle acque in generale e dei reattivi dell'impianto chimico-fisico.

#### 4.5.2- PRESIDI ANTINCENDIO

La ditta ha all'interno del proprio stabilimento un impianto privato per la distribuzione di carburanti per uso autotrazione costituito da due distributore di gasolio collegato a serbatoi metallici interrati.

Per garantire la sicurezza antincendio dell'attività, è presente L'impianto idrico di estinzione. In virtù della modifica dell'attività di recupero, verranno spostati i distributori di gasolio e aggiornato il Certificato di Prevenzione Incendi in base alle nuove attività previste.

#### **4.6- MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E RELATIVA STIMA**

In virtù di quanto sopra facendo riferimento alla fase di gestione dell'impianto, trattandosi di azienda in essere con alcune modifiche impiantistiche, vengono individuate quelle mitigazioni degli impatti da adottare intese sia come possibili interventi che come metodi procedurali di gestione; potenziali impatti legati a:

- Impatto visivo (paesaggio)
- Incremento del traffico veicolare
- Impatto acustico
- Emissioni in atmosferica (sorgenti mobili)
- Mitigazione nella produzione di polveri
- Impatto sull'ambiente idrico
- Impatto su suolo e sottosuolo

##### 4.6.1 - MITIGAZIONE DELL'IMPATTO VISIVO

Facendo seguito ai possibili con visuali analizzati al punto 4.4.1.1 si fa notare che l'impianto non costituisce una struttura impattante.

Per quanto sopra "l'impatto visivo" e quello indotto "paesaggio" vengono stimati, per il futuro, di bassa significatività, e non necessitano di particolari mitigazioni a condizione che vengano mantenute in ottimo stato le essenze arboree ed arbustive ad oggi presenti.

#### 4.6.2- MITIGAZIONE INCREMENTO DEL TRAFFICO VEICOLARE

Facendo seguito ai possibili scenari analizzati al punto 4.4.1.2, la movimentazione degli automezzi sia nello stato attuale che in quello futuro, considerando la zona industriale e le infrastrutture presenti, ha portato a stimare l'impatto di bassa significatività. Come indicato al cap. 4.5.1.2 è prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi prevedendo uno scaglionamento sia delle operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti.

A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna ulteriore mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

A sua volta l'impatto dovuto all'incremento di traffico veicolare si ripercuote su varie componenti ambientali (atmosfera, sistemi insediativi, salute pubblica, rumore) con bassa significatività.

#### 4.6.3- MITIGAZIONE IMPATTO ACUSTICO

Facendo seguito a quanto riportato al paragrafo 4.4.1.3, dall'analisi effettuata dal Tecnico Specialista non vi è alcun superamento dei limiti assoluti di immissione e del differenziale diurno.

Non sono quindi necessarie opere di mitigazione rispetto a quanto già installato in azienda.

Si può stimare che l'attività svolta produca un impatto acustico di bassa significatività.

A sua volta l'impatto acustico si ripercuote su varie componenti ambientali (salute pubblica, rumore e vibrazioni) in maniera poco significativa.

#### 4.6.4- MITIGAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA (SORGENTI MOBILI)

Come già descritto al punto 4.4.1.4 nell'analizzare i possibili scenari legati a tale impatto, questo risulta imputabile solo ad emissioni da sorgenti mobili legate al traffico veicolare prodotto dagli automezzi della Ditta; traffico che precedentemente è risultato essere di 6/7 camion all'ora.

A questo vanno aggiunti alcuni accorgimenti gestionali (descritti precedentemente) che hanno portato a stimare l'impatto emissioni di bassa significatività.

A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

A sua volta l'impatto dovuto alle emissioni in atmosfera si ripercuote su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, sistemi insediativi, salute pubblica) con una bassa significatività.

#### 4.6.5- MITIGAZIONE NELLA PRODUZIONE DI POLVERI

Facendo seguito ai possibili scenari analizzati al punto 4.4.1.5, in cui la produzione di polveri può essere imputabile esclusivamente alla movimentazione di mezzi sul piazzale e alle procedure di lavaggio degli automezzi e del piazzale già messi in opera, tale impatto è stato stimato di bassa significatività.

A questi effetti per mantenere di bassa entità tale impatto si adotteranno delle mitigazioni di tipo gestionale, quali:

- mantenere il più possibile pulito il piazzale con l'autospazzatrice;
- continuare con le operazioni periodiche di lavaggio mezzi.

Con tali accorgimenti si ritiene che l'impatto dovuto dalla produzione di polveri possa venire stimato di bassa significatività. A sua volta la produzione di polveri si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa a condizione che vengano messe in atto le mitigazioni di tipo gestionale sopra citate.

#### 4.6.6- MITIGAZIONE IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Facendo seguito a quanto analizzato al punto 4.4.1.6, le tipologie di scarichi idrici prodotte dall'impianto (acque di dilavamento, acque meteoriche ed acque reflue domestiche) vengono trattate da idonei impianti di depurazione.

Per quanto attiene alle acque di falda per la natura dei terreni, caratterizzati da una bassissima permeabilità, sono protette da questa caratteristica oltre che dal piazzale, totalmente impermeabile, che ricopre l'intera superficie scoperta dell'impianto.

Questi motivi hanno portato a stimare l'impatto su tale matrice ambientale di bassa significatività. A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

#### 4.6.7- MITIGAZIONE DELL'IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Facendo riferimento a quanto riportato al punto 4.4.1.7, i terreni caratterizzanti la nostra area sono di natura molto eterogenea essendo costituiti da:

argille limose e limi argillosi, ghiaie e sabbie in matrici limose.

Queste caratteristiche hanno definito, da parte del Geologo, bassissima la permeabilità del terreno; terreno cui superficie, nel nostro impianto, è ulteriormente protetta dal piazzale in c.a. totalmente impermeabile.

Queste prerogative, unite alla bassa vulnerabilità del sito da possibili contaminazioni della falda, hanno portato a stimare l'impatto su tale matrice ambientale di bassa significatività.

A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

### **4.7- TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE**

Viene redatta una tabella riassuntiva (Matrice) delle componenti ambientali interessate dai fattori di potenziale impatto in fase di esercizio dell'impianto (in presenza delle mitigazioni e delle procedure gestionali adottate) generati, a loro volta, dai fattori causali considerati; ciò allo scopo di individuarne indirettamente anche il collegamento fra fattori causali e le componenti ambientali stesse

Si sono evidenziati in ordinata l'elenco dei fattori di potenziale impatto:

- impatto visivo
- incremento del traffico veicolare
- impatto acustico
- emissioni in atmosfera
- impatto sull'ambiente idrico
- impatto su suolo e sottosuolo

- produzione di polveri

Si sono evidenziate invece in ascisse le componenti ambientali interessate:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo
- vegetazione, flora e fauna
- ecosistemi antropici
- salute pubblica
- rumori e vibrazioni
- paesaggio

Ad ogni impatto è stato attribuito il seguente grado di significatività:

N= nessuna significatività

B= bassa significatività negativa

M= media significatività negativa

A= alta significatività negativa

MATRICE DEI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI							
	ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	ECOSISTEMI ANTROPICI (sistemi insediativi)	SALUTE PUBBLICA	RUMORE E VIBRAZIONE	PAESAGGIO
IMPATTO VISIVO	N	N	N	N	N	N	N	B
INCREMENTO DI TRAFFICO VEICOLARE	B	N	N	N	B	B	B	N
IMPATTO ACUSTICO	N	N	N	N	N	B	B	N
EMISSIONI IN ATMOSFERA	B	N	N	B	B	B	N	N
IMPATTO SU AMBIENTE IDRICO	N	B	B	B	N	N	N	N
IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO	N	N	B	B	N	B	N	N
PRODUZIONE DI POLVERI	B	N	N	B	N	B	N	N

#### **4.8- PIANO DI MONITORAGGIO**

Il piano di controllo dell'efficacia delle misure di mitigazione adottate nell'impianto ha lo scopo di monitorare gli aspetti ambientali, in condizioni di esercizio operative normali, indotti dall'attività costituiti dalle emissioni e dagli impatti sui corpi ricettori assicurando la base conoscitiva di tutti quei dati che consentono la verifica di conformità ai limiti emissivi previsti dalle vigenti normative.

##### **4.8.1.- RESPONSABILITÀ DI CHI DEVE EFFETTUARE IL MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Per eseguire il monitoraggio vengono individuati, attribuendone le relative funzioni e responsabilità, i seguenti due soggetti:

- a) il gestore dell'impianto che ha la responsabilità di:
  - fare eseguire i controlli con la periodicità stabilita;
  - affidare i controlli solo a personale tecnico e laboratori qualificati;
  - registrare i dati relativi ai controlli periodici ed archivarli presso l'impianto a disposizione delle Autorità competenti;
- b) il personale tecnico ed i laboratori di analisi, incaricati dal gestore, hanno la responsabilità di :
  - utilizzare metodi di rilevamento, prelievo ed analisi, in relazione ai parametri da monitorare, rispettando i criteri, le tecniche e le metodiche previste dalla legislazione vigente relazionando inoltre il gestore (soggetto non tecnico) sui risultati del monitoraggio.

##### **4.8.2.- COSA SI INTENDE MONITORARE**

Per stabilire cosa si intende monitorare, si rimanda a quanto già detto sul tipo di attività svolta nell'impianto ed alla descrizione dei presidi ambientali adottati.


In funzione di ciò, gli aspetti ambientali e gestionali da monitorare sono:

- a) acque superficiali
- b) rumore
- c) misure/controlli di tipo gestionale

Analizziamo, per ognuno di questi aspetti, quali parametri vengono monitorati e/o misure gestionali adottate.

##### **4.8.2.a - acque superficiali**

- Nel pozzetto di campionamento vengono prelevate le acque meteoriche di dilavamento dopo il trattamento; acque che si immettono in fognatura comunale (come da autorizzazione allo scarico rilasciata dal Comune di Calderara di Reno con p.g. 19938 del 26/7/2013) per le quali vengono monitorati indicativamente i seguenti parametri:
  - PH
  - COD
  - Ferro

 <div>Divisione Videosppezioni e Risanamento</div>	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 41 di 43

- Zinco
- Rame
- Piombo
- Idrocarburi totali
- Solidi sospesi totali

#### **4.8.2.b – rumore**

Le emissioni sonore, prodotte dall'attività svolta nell'impianto, vengono monitorate attraverso la misurazione dei seguenti parametri:

livello equivalente (Leq)

livello di picco pesato (Ldk)

Livello Massimo (Lmax)

Livello Minimo (Lmin)

#### **4.8.2.c– misure/controlli di tipo gestionale**

Come previsto nel piano di gestione dell'impianto vengono adottate misure ed eseguiti controlli, per aumentare il livello di protezione ambientale, quali:

- controllo sui rifiuti in ingresso per individuare l'eventuale presenza di sorgenti radioattive nei rottami metallici;
- controllo su macchinari ed attrezzature relativamente alle componenti meccanico-idrauliche ed elettriche più sollecitate;
- controllo sulla integrità delle recinzioni e sul corretto funzionamento del cancello automatizzato;
- controllo sullo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato;
- controllo efficienza rete di raccolta acque meteoriche di dilavamento piazzale e sulla integrità delle caditoie e relativi pozzetti;
- controllo efficienza disoleatori e relativi sistemi di sicurezza.

#### **4.8.3 - COME EFFETTUARE IL MONITORAGGIO**

Per controllare i parametri precedentemente elencati, viene utilizzato il metodo strumentale diretto di tipo discontinuo mediante misure periodiche e sistematiche, su ridotta base temporale, trattandosi di emissioni poco variabili dovuti alla ciclicità costante delle attività svolte nell'impianto.

### **4.9- PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA**

Un'eventuale piano di ripristino dell'area, ovvero di bonifica, smantellamento impianti e smaltimento rifiuti potrebbe enuclearsi, come bozza, nei seguenti punti:

- smantellamento e rimozione degli impianti e dei manufatti inutilizzabili senza valore commerciale, dei materiali residui e dei rifiuti speciali, pericolosi e non eventualmente accumulati nell'insediamento;



- smantellamento e rimozione degli impianti e delle attrezzature.

La fase delle attività di ripristino ambientale e bonifica dell'insediamento prevederà le seguenti operazioni principali:

- smantellamento degli impianti e dei manufatti, presenti sull'area, comprendente la rimozione e lo smaltimento dei materiali in essi contenuti;
- classificazione, rimozione e smaltimento presso siti autorizzati dei materiali residui e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, presenti in contenitori e non, all'interno dell'insediamento.

Per il definitivo smaltimento di questi materiali si prevede, nei casi in cui non siano rigorosamente note le caratteristiche merceologiche e chimiche, l'esecuzione di una serie di operazioni di classificazione, mediante accertamento analitico, tali da permettere un corretto smaltimento presso soggetti e/o siti autorizzati.

Nella fase di smantellamento e rimozione degli impianti e delle attrezzature, in ottemperanza anche a quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006- parte IV - titolo V, l'operazione comprenderà la bonifica dei bacini/vasche interrati e non, delle tubazioni di collegamento, delle eventuali apparecchiature ed impianti, nonché lo smaltimento dei materiali residui in essa contenuti che si ritenga possano costituire pregiudizio per le persone e per l'ambiente.

Tutte le operazioni saranno eseguite da ditta autorizzata e dotata di idonei mezzi operativi e di personale preventivamente addestrato per eseguire i lavori in condizione di sicurezza sia per le componenti ambientali e le aree circostanti che per quella propria.

In ogni fase delle operazioni le procedure operative saranno affrontate sulla base delle specifiche situazioni di rischio caratterizzanti gli impianti e/o la zona da bonificare, nel pieno rispetto delle misure e cautele imposte dalla normativa protezionistica.


Su tutti gli impianti e/o zone, prima di qualunque intervento, verrà eseguita una caratterizzazione ed analisi delle componenti ambientali del sito da bonificare così come previsto dal D.Lgs. 152/06 citato in precedenza.

Per quanto riguarda le modalità operative, si farà riferimento ai criteri definiti nel manuale antinfortunistico, dalla ditta/e che interverranno, e nel piano inerente le misure per la salute e sicurezza dei lavoratori.

Al termine delle fasi di cui sopra, i materiali provenienti dalle operazioni di bonifica, subiranno i seguenti trattamenti:

- i materiali riciclabili (es. rottami ferrosi e metallici, componenti in materia plastica, gomma, ecc.) verranno recuperati da ditta/e autorizzate ed avviati successivamente al loro riutilizzo;
- i materiali residui verranno classificati e smaltiti, ai sensi della normativa vigente, come rifiuti per singola tipologia con la codifica CER.

Quanto non contenuto nella presente bozza di bonifica e ripristino del sito, se ed in quanto necessaria o prescritto dalla Autorità competenti in materia Ambientale, sarà adottata al momento dell'intervento per il ripristino ambientale dell'area stessa.

 <div>Divisione Videoispezioni e Risanamento</div>	Definizione dei contenuti del SIA (Scoping) <i>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</i>	Rev. 0 – 21/9/2021
		Pag. 43 di 43

## 5- CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto il quadro di riferimento programmatico, quello di riferimento progettuale, nonché quello di riferimento ambientale, analizzati gli impatti indotti dall'attività svolta nell'impianto, in virtù anche degli studi effettuati dai tecnici specialisti dei vari settori e delle informazioni fornite dall'azienda Venturi Ambiente srl, nonché delle mitigazioni adottate anche di tipo gestionale; si ritiene che l'impianto in oggetto sia sufficientemente presidiato dal punto di vista ambientale qualora si adottino i criteri di mitigazione, le cautele operative, le procedure descritte e si effettuino i controlli ed i monitoraggi previsti.

DATA: 21 settembre 2021

Il Tecnico incaricato

(Ing. Andrea Scarpelli)